

MEDIOEVO ROMANZO

RIVISTA SEMESTRALE

FONDATA DA D'ARCO SILVIO AVALLE, FRANCESCO BRANCIFORTI,
GIANFRANCO FOLENA, FRANCESCO SABATINI, CESARE SEGRE,
ALBERTO VARVARO

DIRETTA DA STEFANO ASPERTI, CARLO BERETTA, EUGENIO BURGIO,
LINO LEONARDI, SALVATORE LUONGO, LAURA MINERVINI

VOLUME XLIV
(XIV DELLA IV SERIE)

FASCICOLO II



SALERNO EDITRICE · ROMA
MMXX

ISSN 0390-0711

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n. 5617 del 12.12.2007

Il volume viene stampato con un contributo
del Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Copyright © 2020 by Salerno Editrice S.r.l., Roma. Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, senza la preventiva autorizzazione scritta della Salerno Editrice S.r.l. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

Artù, Lancillotto e il Graal. Ciclo di romanzi francesi del XIII secolo, a cura di LINO LEONARDI, vol. I. *La storia del Santo Graal. La storia di Merlino. Il seguito della storia di Merlino*, traduzione, introduzioni e commento di CARLO BERETTA, FABRIZIO CIGNI, MARCO INFURNA, CLAUDIO LAGOMARSINI, GIOIA PARADISI, TORINO, Einaudi, 2020, pp. xxxvi + 1116, tavv. col. 16 f.t. («I Millenni»).

Facendo seguito a un'idea lanciata qualche anno fa (cfr. L. LEONARDI, *Tradurre in italiano il ciclo di Lancelot-Graal*, in «Le forme e la storia», VIII 2015, pp. 499-510), inizia con questo volume la pubblicazione della prima traduzione italiana del ciclo della Vulgata. All'introduzione generale, firmata da L. con la *Nota al testo* e la *Nota alla traduzione* (pp. vii-xxviii), fanno seguito i primi tre romanzi del ciclo, ciascuno corredato di un'introduzione particolare, una nota al testo in cui tra l'altro si motivano le correzioni ad alcuni luoghi delle edizioni francesi, un riassunto analitico e note di commento. *L'Estoire del saint Graal* (pp. 3-407) è tradotta sul testo dell'ed. di J.-P. Ponceau da Marco Infurna (che firma anche l'introduzione) e Claudio Lagomarsini, il *Merlin* (pp. 409-540) è introdotto e tradotto sul testo dell'ed. di C. Füg-Pierreville da Gioia Paradisi, la *Suite Merlin* (pp. 541-1029) è tradotta sul testo ancora inedito a cura di A. Combes-R. Trachsler da Carlo Beretta, Fabrizio Cigni (che firma anche l'introduzione) e Gioia Paradisi. Chiudono il volume, dopo le note (pp. 1031-73), un glossario di termini tecnici (a cura di Elena Spadini), un indice dei nomi e dei luoghi citati nel testo (a cura di Massimiliano Gaggero) e un indice degli episodi dei tre romanzi. Secondo l'uso della collana il volume è corredato da tavole a colori, con alcune miniature del ms. London, British Library, Additional 10292.

Il 'Ciclo di Guiron le Courtois'. *Romanzi in prosa del secolo XIII*, edizione critica diretta da LINO LEONARDI e RICHARD TRACHSLER, vol. IV. 'Roman de Guiron'. *Parte prima*, a cura di CLAUDIO LAGOMARSINI, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2020, pp. xvi + 897 («Archivio romanzo», 38); vol. V. 'Roman de Guiron'. *Parte seconda*, a cura di ELENA STEFANELLI, ivi, id., 2020, pp. xvi + 920 («Archivio romanzo», 39); vol. VI. 'Continuazione del Roman de Guiron', a cura di MARCO VENEZIALE, ivi, id., 2020, pp. xvi + 530 («Archivio romanzo», 40).

Con questi primi tre volumi si avvia l'edizione critica integrale, a cura del «Gruppo Guiron», del cosiddetto *Ciclo di Guiron le Courtois*. Nel suo insieme l'opera comporterà sette volumi: i primi due con il *Roman de Meliadus*, il terzo con la sua continuazione e i testi di raccordo fra le due *branches* principali, questi tre ora usciti con il *Roman de Guiron* e la sua *Continuazione*, e infine il settimo con la terza *branche*, la *Suite Guiron*, lungo e frammentario *prequel* del *Roman de Guiron*. Di questo insieme non erano stati pubblicati finora che alcuni brani dai due romanzi (all'interno dell'edizione dei cantari di *Febus-el-forte* curata da A. Limentani nel 1962 e in un'antologia del 2006 a cura di R. Trachsler), la prima metà della *Suite Guiron* con stralci della *Continuazione del Meliadus* (ed. V. Bubenicek, 2015: cfr. MR, XL 2016, pp. 198-201) e i testi in versi intercalati nelle prose (ed. C. Lagomarsini, 2015: cfr. MR, xxxix 2015, pp. 450-51).

Nella premessa comune ai tre volumi, L. Leonardi e R. Trachsler ripercorrono le principali tappe dell'impresa, avviata nel 2010 con la monografia di N. Morato e preceduta da una corposa miscellanea di *Prolegomènes* (2018), dove si illustravano in modo dettagliato gli *stemma codicum* dei diversi romanzi e i fondamenti metodologici dell'operazione ecdotica (cfr. MR, xxxvi 2012, pp. 161-71; XLII 2018, pp. 469-70). Questi presupposti sono ripresi sinteticamente nella premessa alle edizioni, dove si precisa che il testo, diversamente dalla prassi invalsa per la narrativa francese in prosa, è stabilito «senza adottare un manoscritto di base, ma seguendo le indicazioni fornite dallo stemma, in modo da eliminare dal testo critico le varianti sostanziali che si sono introdotte nel corso della sua trasmissione» (vol. iv p. xiv).

Tutti i volumi includono un'introduzione letteraria, una nota al testo con schede dei manoscritti e ricapitolazione dello stemma, una nota linguistica, un riassunto e una tavola di concordanze dei capitoli e paragrafi con la vecchia sinossi di R. Lathuillère (1966), che fino ad oggi era stata il punto di riferimento per gli studi sul ciclo. Dopo il testo e le note di commento, si trovano infine un glossario, la tavola con le sigle dei manoscritti, la bibliografia e gli indici. In calce al testo critico è posto un apparato sistematico delle varianti sostanziali (vagliate in base a criteri enunciati nei prolegomeni) che permette, da una parte, di seguire l'evoluzione del testo lungo le diramazioni principali dello stemma e, dall'altra, di esercitare un controllo sugli interventi editoriali, i più delicati dei quali sono illustrati nelle note di commento.

Il vol. iv accoglie la prima parte del *Roman de Guiron* (§§ 1-970), a partire dal suo probabile inizio – la cui identificazione è affidata all'analisi narratologica (pp. 15-18), dato che tutti i testimoni hanno il raccordo ciclico, sfumato ad arte con l'inizio del romanzo – fino alla metà, dove la tradizione testimonia un'importante divergenza di redazioni che fa sospettare una lacuna d'archetipo (questione sulla quale si sofferma specialmente l'Introduzione del vol. v, alle pp. 21-32). In questa prima parte è designato come *manuscrit de surface* un codice francese nordorientale della fine del Duecento o dell'inizio del Trecento (Pr = Privas, Arch. dép. de l'Ardèche, F 7). Nello stemma, Pr occupa una posizione eminente all'interno della famiglia β^y , di cui i prolegomeni avevano accertato una maggiore conservatività rispetto al raggruppamento concorrente β^x . Come accade anche per le altre edizioni del ciclo, il manoscritto prescelto presta al testo la propria veste linguistica, ma viene relegato in apparato quando la sua lezione, benché plausibile, risulta isolata nella struttura dello stemma. Vale anche la pena di osservare che il ms. 350 (Paris, BnF, fr. 350), già indicato da Lathuillère come testimone più autorevole della galassia guironiana, non solo si colloca nella famiglia β^x (più innovativa), ma discende da un intermediario β^{x1} che, a partire dal § 409, si caratterizza per numerosi ritocchi di tipo sintattico e discorsivo (cfr. le pp. 39-40), senza contare che molto spesso presenta lezioni individuali scorrette.

Il vol. v contiene la seconda parte del *Roman de Guiron* (§§ 971-1401) con, in appendice, il testo delle divergenze redazionali, che interessano non solo la zona mediana del romanzo ma anche due episodi posizionati in questa seconda metà del racconto. Come si argomenta nell'introduzione (pp. 21-32), la già citata lacuna d'archetipo potrebbe essere dovuta a un'antica divisione del romanzo in due tomi, che avrebbe comportato la perdita di materiale tra la fine della prima e l'inizio della seconda unità codicologica.

L'ipotesi di questa ripartizione in unità materiali distinte spiegherebbe anche il fatto che, nella seconda metà del romanzo, entra in gioco una nuova famiglia di manoscritti (ϵ) più conservativa rispetto alle altre disponibili anche per la prima parte; di ϵ cioè ci resta solo il "tomo II" del *Roman de Guiron*, che però contiene un testo meno corrotto rispetto all'*exemplar* a disposizione di β^* , cioè del capostipite comune a β^x (comprendente 350) e β^y (da cui derivano Pr e codici francesi più tardivi). Tali circostanze giustificano, nell'edizione della seconda parte, la scelta di un nuovo manoscritto di superficie (L4 = London, BL, Add. 36880), afferente al piano più alto di ϵ . In molti casi questo codice, tra i più antichi del ciclo (sec. XIII ex.), seppure confezionato in Italia e quindi caratterizzato da una patina franco-italiana, rivela una qualità testuale superiore a quella di qualsiasi altro testimone.

Nel vol. VI, infine, è pubblicata la *Continuazione del Roman de Guiron*, prodotta entro lo scadere del secolo XIII e resa necessaria, nella logica narrativa, dal fatto che la seconda *branche* si concludeva con il clamoroso imprigionamento o con l'allontanamento di tutti i «bons chevaliers [...] qui estoient a celui tens de haut renom» (vol. V § 1401.1). E poiché i protagonisti dell'età aurea del mito arturiano (Tristan e Lancelot) sono ancora bambini all'epoca dei fatti narrati nel *Roman de Guiron*, il principale artefice della liberazione dei prigionieri viene indicato nel giovane Artù che, da poco incoronato re, inizia una *quête* da cavaliere errante. Attestata parzialmente in cinque testimoni del *Roman de Guiron* che interrompono la copia di questa prosecuzione poco dopo il suo inizio (§ 23), la *Continuazione* si può leggere in modo continuo grazie a L4 – che dunque è il riferimento inevitabile anche per questa parte di edizione – e al ms. X, oggi irreperibile ma in buona parte ricostruibile grazie ad alcune foto recuperate dal «Gruppo Guiron» (cfr. «Romania», CXXXII 2014, pp. 283-352), con cui si possono colmare due ampie lacune del codice londinese.

In attesa che siano pubblicati i volumi restanti, sono messe a disposizione degli studiosi poco meno di milleottocento pagine di testi duecenteschi che, dopo le *éditiones principes* del Cinquecento, rimanevano quasi del tutto inediti.

JEAN MOLINET, *Le Roman de la Rose moralisé. Le mythe de l'âge d'or*, extraits éditées et annotés par CHLOE MC CARTHY, Louvain-la-Neuve, Presses Universitaires de Louvain, 2019, pp. 150 («Anecdota Lovaniensia Nova. Romanica», 3).

Il *Roman de la Rose moralisé*, versione in prosa del *Roman de la Rose* divisa in 107 capitoli seguiti ognuno da una *moralité* edificante, è un documento notevole della fortuna del romanzo al tempo della sua diffusione a stampa (dalla *princeps* del 1481 all'ultima edizione, del 1538, dell'ammmodernamento attribuito a Clément Marot); l'autore, Jean Molinet (1435-1507), storiografo dei duchi di Borgogna, poeta, trattatista di retorica, celebrato ai suoi tempi, è stato oggetto, dopo un lungo oblio, di un rinnovato interesse già nel Novecento, come rileva in *limine* Chloe McCarthy. In attesa dell'edizione integrale annunciata da Jean Devaux (vd. le sue schede nel sito *La vie en prose*, visitato il 31.3.2020, e in M. COLOMBO TIMELLI et al., *Nouveau répertoire de mises en prose (XIV^e-XVI^e siècle)*, Paris, Classiques Garnier, 2014), si accoglierà con simpatia questa breve scelta tematica, con edizio-